Anno I. - N. 37 | Udine - Sabato 28 novembre 1896 | Conto corrente con la Posta.

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**
Per un anno . . . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . . " 1.60
Per l'estero aggiungere le spese postali.

**INSERZIONI**
ed avvisi in terza o quarta pagina. — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

**Pagamenti anticipati.**
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.
Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## Il discorso di Carmagnola

È stato un discorso sostanziale, un vero programma, che ci dà legittime speranze.

Per capire l'importanza di esso, basta vedere come abbia avuto facoltà di far strillare tutti i nemici del ministero, i quali, credendosi alla vigilia del ritorno al potere col loro buon Crispi e di cacciare coll'onor. di Rudinì, anche quella terribile estrema sinistra che lo consiglia ed aiuta, si vedono invece sbaragliati da un continuo succedersi di fatti e di propositi seri, che rialzano il credito scosso nel governo italiano.

Il governo per bocca dell'onorev. Sineo, ha esposto un vero programma democratico, ha superato ogni speranza, ha fatto capire chiaramente che è conscio dei bisogni dei nuovi tempi, dell'importanza che bisogna darvi. Ha capito che bisogna camminare e ci segue. — Di uomini di destra così pensanti ben vengano, — che noi ci terremo onorati della compagnia loro.

Un governo per quanto di destra e senza pugni di ferro, che ha saputo pulire l'Italia dai principali *commendatori*, che ha iniziato in Sicilia riforme tanto liberali e giuste da rendere quieti i socialisti stessi, che ha risolto la questione Tunisina, che ci ha dato una pace decorosa con l'Affrica e che si occupa ora con seri intendimenti dello studio e presentazione di una quantità di progetti tendenti al miglioramento morale ed economico del popolo, è un governo veramente democratico, che se, anche vuol chiamarsi di destra ciò non deve importare affatto.

Le sue idee sono quelle da noi sempre sostenute e merita quindi il nostro appoggio, appoggio che cesseremo però di accordargli allora quando accennasse a cambiare, poichè noi ci teniamo legati alle idee, non mai agli uomini.

## CAVALIERI E COMMENDATORI

Dopo l'arresto del comm. Favilla viene d'occasione la seguente statistica:

Dal 1870 furono sottoposti a procedimento penale 912 cavalieri. Di questi, 436 furono condannati, 381 assolti per mancanza di prove; gli altri 95 assolti per inesistenza di reato. Cioè 95 su 912 solo erano con certezza innocenti.

Dei commendatori i processati furono in tutto 266; solamente 68 *sono stati* condannati.

Fra gli assolti si contano i Tanlongo e compagnia bella!

Questi i noti e gli altri?

Ah, la moralità di cotesta gente che grida contro l'ignoranza, l'abbiezione e la delinquenza dei lavoratori!

## AFRICA

In questo scorcio di sessione la Camera è chiamata a giudicare e decidere sulla questione africana.

Tre soluzioni si presentano per ora, anzi meglio, due, poichè il pensiero della guerra, dopo la conclusione della pace può considerarsi abbandonato: o la conservazione della colonia entro i limiti del Mareb o l'assoluto suo abbandono.

La prima soluzione non è logica come quella che non risponde alla realtà delle condizioni vuoi dell'Abissinia vuoi dell'Italia.

Noi invadendo l'Abissinia, portando la guerra in un paese travagliato da lotte interne, in un paese barbaro abbiamo fatto in modo che si sedassero queste lotte, che si consolidasse il potere centrale, che infine questo paese aspirasse a porsi nel novero delle nazioni civili. Stato feudale, la Abissinia prima della guerra coll'Italia vedeva le sue contrade, farsi quotidianamente teatro delle lotte tra i turbolenti ras e tra loro e il negus.

Ne sono una prova e l'elezione a negus di Menelik e le congiure che nei primordi del regno suo tramavano contro di lui, primi fra gli altri i ras Mangascià ed Oliè.

Sorto pertanto un esterno nemico negli italiani, tutto ciò sparì e Menelik, vincitore dell'Italia, vide il suo impero uscire più che mai rafforzato dalla guerra. Qual ras oserà ora portare le armi contro il suo signore cinto dall'aureola della vittoria e trattante da pari a pari coi primi regnanti d'Europa?

Tutto ciò ora, ma chi ci assicura che questa quiete in Abissinia durerà anche quando sul trono imperiale s'assiderà altri che non Menelik?

Sarebbe un'esca troppo affascinante questa di una guerra coll'estero per sedare le rivolte interne, ristabilire la quiete, accrescere il prestigio del regno, impinguare le finanze nazionali, perchè un negus anche di corta veduta non avesse ad approfittarne.

Poichè, badate bene, quella qualunque somma che noi siamo costretti a dare agli abissini, ad essi, gente di desideri assai limitati, appartenente ad un territorio poverissimo, parrà sempre *molto*, e nella fantasia popolare una guerra coll'Italia assumerà le sembianze d'una sorgente di ricchezza.

E poi gli abissini che si sono famigliarizzati colle più recenti armi da fuoco, che si sono abituati a combattere contro i forti, (Makallè informi) mentre nel 1888 si tenevano alla lontana, non temeranno punto di portare le armi fin nel cuore della colonia.

*E la guerra indubbiamente in tempo più* o meno remoto si riaccenderà ove noi vogliamo continuar a tenere là in Africa una colonia quantunque ridotta, un piccolo imperietto coloniale tanto per soddisfare la nostra ambizione di conquista.

Prepararci dunque prima o poi di nuovo alla guerra? Ma noi abbiamo veduto che gli Abissini son capaci di mettere in campo fino ad 80,000 uomini e durare in campagna per mesi e mesi — ci vorranno dunque da parte nostra più di 50,000 uomini, centinaia di milioni, e per di più bisognerà parecchi mesi innanzi cominciare a mandar laggiù gli approvvigionamenti.

Vorrà ciò il popolo italiano travagliato da crisi d'ogni sorta, dalla morale alla economica oppresso da tasse d'ogni colore e forma?

Evidentemente, no.

Resta l'abbandono totale della colonia. Ma avremo poi la forza di volontà bastante per attuarlo? avranno i nostri governanti l'energia bastante per resistere a tutta quella somma d'interessi personali che già volle l'occupazione in Africa e che ora, non potendo la guerra, vuole la continuazione del nostro possesso ristretto al Mareb, di quel possesso che ci ha costato tanto sangue, tanti miliardi e tanta... vergogna?

## Nel Brasile

Non si è ancora spenta l'eco dei disordini avvenuti tempo fa nel Brasile a danno degli italiani che già di laggiù ci giungono notizie di altri fatti sanguinosi, di altre persecuzioni. Tutto pareva accomodato coll'invio del ministro plenipotenziario De Martino incaricato di comporre i dissidi e per un mese o poco più ci cullammo in questa illusione, a cui si aggiungevano le rosee previsioni sui riannodati e accresciuti rapporti tra l'Italia e il Brasile.

Nulla di tutto ciò: i selvaggi si ridimostrano tali, — i banditi, non perseguitati da alcuno, scorrazzano liberamente le località a tutto nostro danno — il governo fa ogni possibile perchè le notizie non vengano alla luce impedendo in ogni modo la loro pubblicazione e divulgazione — e il nostro ministro?... curva la schiena alle autorità e fa il giovanotto negli hotel brasiliani.

Ma noi qui in patria abbiamo una delle più potenti flotte del mondo, abbiamo un esercito per il quale ogni anno spendiamo centinaia di milioni... e intanto all'estero il nostro nome è trascinato nel fango, i nostri connazionali perseguiti, cacciati come bestie feroci, la nostra fama di nazione forte, civile, calpestata e derisa. In un ministro del regno d'Italia sarebbe forse troppo pretendere un po' di risolutezza e d'energia contro selvaggi che briacamente ci vilipendono, ci opprimono?

## MAREA DI FANGO

Non avete mai letto la storia del secondo impero, di Luigi Filippo? In quel regno, che un proteiforme e poderoso intelletto italiano — il De Sanctis — appellò « delle pancie piene e dei cervelli vuoti », si appagarono le vanità coi nastri e gli appetiti coi grossi affari.

La legion d'onore brillò su tutte le lordure: con gli appalti, le concessioni e i fondi segreti si sviluppò quell'affarismo parlamentare, *che doveva creare la rivoluzione* del 24 febbraio, rivoluzione che sbalzava dal trono Luigi Filippo.

Orbene, a noi pare di leggere la storia di quel putrido impero, assistendo all'attuale liquidazione di croci, di commende e di gran cordoni.

Qui, come allora in Francia, le più alte onorificenze, salvo rarissime eccezioni, brillano sul petto di emerite canaglie, mentre con sussidi, appalti e carrozzoni si placano le bramose canne dei divoratori del pubblico erario. E qui, come colà, un branco di pennaioli guinzagliati alla dorata greppia, canta quotidianamente su tutti i toni le *glorie* delle istituzioni, il *benessere* delle plebi e la sconfinata *libertà* che ci delizia.

Laddove invece, certe istituzioni di nostra conoscenza in trentasei anni di vita hanno popolato di Tiburzi gli istituti di credito; di Ansuini quella selva selvaggia che chiamasi Amministrazione; di birri togati la Magistratura e liquidate le fondamentali guarentigie di libertà.

Dovunque, in ogni ordine di uomini e di cose, la corruzione, l'immoralità e l'arbitrio si palesano profondi. Ormai il nostro organismo politico - amministrativo - economico si è tramutato in una immane cloaca, da cui si alzano pestilenziali miasmi, cosicchè possiamo giustamente oggi esclamare col poeta:

Santo di libertà sonar il nome
Ma l'ara, vedo, rovesciata e vota,
Ed una turba ignota
Sotto il giogo agitar vedo le chiome.
. . . . . . . . . . . . . . . .
E vedo, ahi! vedo la giustizia schiava
E il ladro eccelso scintillar di croci,
E di miserie atroci
L'onda allagar come rovente lava....

Ogni giorno che passa alza un lembo del tristo velo che ricopre la verminaia che rode le decrepite istituzioni, e sprigiona un nauseabondo fetore che appesta la nostra vita pubblica.

Gli scandali si succedono con foga spaventosa e ruinano gli argini che presidiano la baracca. Ormai qualsiasi rimedio sarebbe impotente ad arrestare la cancrena che mina l'ordinamento attuale. È fatale precipiti nell'abisso da se stesso scavatosi.

Il Montesquieu lasciò scritto che fondamento delle monarchie è la gloria e noi sui campi di Custoza, nelle acque di Lissa, sulle maledette ambe africane e nel maneggio della cosa pubblica vi abbiamo lasciato l'onor militare e civile.

La storia narra che quando la morale e la giustizia esulano dalla compagine sociale questa è mestieri ruini per risorgere poscia a novella vita.

La mollezza ed i vizi condussero Atene a Cheronea; Roma in balia dei pretoriani; Luigi Filippo al 24 febbraio del 1848; il Masnadiero del 2 dicembre a Sedan.

L'immoralità e l'arbitrio precipiteranno certo coteste istituzioni, se il nostro sistema politico non sarà a tempo modificato radicalmente. La storia ci è maestra.

## DOPO CRISPI SARACCO

Tutti uguali questi vecchi patriotti moderni!!

Il senatore Saracco si fece in questi giorni liquidare dalla Corte dei Conti una pensione annua di 3900 lire per 26 anni di servizio prestato allo Stato.

Il modo come si stabilì questo servizio è abbastanza strano.

*Saracco per 14 anni fu delegato governativo*, presso la società per la vendita dei beni immobili, percependo come stipendio 8000 lire all'anno. Questa somma, l'erario se la faceva rimborsare dalla Società. Però la Corte dei Conti considerò come vero impiego questa mansione, tanto che allorchè ultimamente Saracco fu ministro, percepì per qualche tempo lo stipendio della Società e quello di ministro. La Corte dei Conti però lo multò per quattromila lire e l'obbligò a rinunziare il primo, perciò la Corte adesso è obbligata ad *ammettere* la pensione. Per il restante degli anni, Saracco si valse degli anni che fu segretario generale al ministero e perfino direttore del demanio per un anno.

Senza la legge Giolitti sulle pensioni, l'on. Saracco si sarebbe fatto liquidare otto mila lire annue di pensione!

## Un po' più di dignità

È qualche cosa di lagrimevole il contegno del *Sistema* di fronte ai preti. Non c'è umiliazione, non oltraggio pretino ch'esso non sopporti e tolleri con rassegnazione pecorina. Diciamo pecorina e non cristiana, perchè Cristo, certo volfo almeno, non scherzava, e dava di piglio allo scudiscio per iscacciare i mercanti dal tempio.

Il nostro *Sistema*, tremebondo sempre, non sa inferocire che coi deboli, cogli oppressi.

In Sicilia, con tutto quel po' po' di laderie che si consumavano a danno dei miseri, da cavalieri e commendatori, non seppe far altro, in un anno di stato d'assedio, e di dittatura, che scannare ed arrestare della povera gente. E quel vecchio arnese di Corte del Morra di Lavriano, spinse la lotta di classe, della sua classe, fino all'inverosimile.

I grossi ladri, i veri colpevoli di quella agitazione della fame che le anime paurose e vili chiamano guerra civile, i veri colpevoli di quella agitazione che costò la vita a centinaia di miseri lavoratori e la libertà a migliaia, e nella quale un solo soldato, uno solo restò ucciso e da mano ignota, i ladri i depredatori del pubblico erario trovarono nell'onesto Morra il loro degno tutore!

Oggi il *Sistema* mentre infuria, sequestra, proibisce tutto ciò che sa di socialismo e di repubblica, si mostra vergognosamente umile verso i clericali, nemici della civiltà e dell'unità d'Italia. Non una parola non un atto di dignitosa fierezza verso i preti; ma dedizione completa, alla loro pervicace volontà.

A Roma, nella Roma *intangibile* il *Sistema* ci sta come in locanda con tale una apparenza di provvisorietà, che se i nostri monarchici non fossero generalmente dei castrati, non dovrebbero tollerare.

In Roma il *Sistema non trovò* un prete che si prestasse pel matrimonio del principe Gennaro e dovette farlo venire da Bari, da una chiesa palatina; non trovò neppure una chiesa, e dovette improvvisarne una spendendovi parecchie migliaia di lire: a Roma! a Roma dove ci sono le chiese più splendide e più monumentali del mondo!

Pochi giorni fa l'officiosa *Stefani* ci faceva sapere con la compiacenza con cui un villano, arricchito parlerebbe d'una visita ricevuta da un marchese, che il cardinale Ferrari, l'arcivescovo ferocemente intransigente di Milano, ha fatto una visita al re a Monza, ma in pari tempo l'*Osservatore Cattolico* c'informava, senza commenti, che il cardinale vi si recò nella propria carrozza avendo *rifiutato* l'uso di laudeau reale. E l'eloquenza di questo rifiuto non è (stata) capita (pare, nelle nostre alte sfere)!

Un po' più di dignità verso i clericali, quando si ha l'onore di rappresentare un gran paese, non sarebbe gran male, non è vero?

## COMMEDIE

Re Alessandro di Serbia, come già l'imperatore Guglielmo, (il quale però andò ancora più in là avendo fatto venire da Berlino anche le proprie carrozze) uscendo dalla reggia del Quirinale si fece condurre nella residenza del proprio rappresentante diplomatico, cambiò divisa, salì in carrozze private e con gran seguito andò a far visita al papa.

Non è ridicolo tutto ciò?

Son logici i clericali facendo ciò, essi che agli antichi privilegi, alle antiche consuetudini stanno attaccati come ostriche allo scoglio; non noi, popolo giovane sorto dalla rivoluzione, in nome del progresso, in nome dei tempi mutati. E questi tempi mutano e questo progresso cammina ogni dì più, e sarebbe finalmente ora che noi ci considerassimo veri padroni in casa nostra e non assistessimo indifferenti e complici di scene per noi umilianti.

## TUTTI ANTIAFRICANISTI!

Che mirabile consenso!

Se si continuerà di questo passo diventeranno fautrici dell'abbandono anche le ombre di Mancini e di Depretis che l'Africa ci regalarono. Che proprio il buon popolo italiano si faccia davvero sentire? — Meglio tardi che mai, diremo noi.

Ciò a proposito di questa lettera del senatore Pecile diretta all'*Adriatico* di oggi:

*Onor. amico,*

A voi che non avete subito le allucinazioni dell'impresa africana, piacemi ricordare la profezia del comune amico l'onor. ammiraglio Fincati.

Nei giorni del nostro primo sbarco a Massaua io incontrai l'illustre amico sulla piazza di Montecitorio e gli chiesi in veneziano: « Cosa te par de sto affar de Massaua? »

Il Fincati dopo un momento di riflessione così mi rispose: Li me par una impresa de filibustieri; savemo come semo andai, e no savemo come tornaremo indrio e forse ne podaria tocar qualche brutto tiro ».

Io, che era del suo avviso, di fronte allo squilibrio generale dell'opinione pubblica, ho tenuto sempre in petto la profezia del compianto amico, ma oggi, a cose finite mi piace ricordare il pur troppo felice intuito di quell'illustre marinaio.

Una stretta di mano dall'amico e collega

*Pecile.*

**Ci rivolgiamo ai nostri collaboratori della Città e Provincia, pregandoli di scuotersi di dosso l'inerzia e continuare, come per lo passato, a prestarci il loro valevole ed efficace aiuto.**

# CRONACA CITTADINA

## Tutti con noi.

Lo sapevamo prima.

Il sindaco di Martignacco telegrafò la letizia sua e dei suoi popoli per la pace; il senatore Pecile scrive all'*Adriatico* per far sapere il parer suo che risale alla prima nostra occupazione africana. Tutti con noi, — avanti, accorrete! Dunque saranno con noi tutti i nove deputati del Friuli. « Viva la pace. Finalmente l'abbiamo finita con queste pazzie africane! Bravo Rudinì! Noi siamo gente di giudizio ». Ecco la nuova corrente.

A parte ogni personale indicazione od allusione, a parte soprattutto il senatore Pecile ed il co. De Cirani, che avranno le massime ragioni di coerenza, anche se da noi ignorate; ma la scena nel suo complesso è bella, istruttiva.

E poi si parla di *carattere!* Carattere è una parola da tragicommedia. Se il *Paese*, per non citar altro, domani avesse un articoletto che sembrasse esitante, allora sì si tratta di *carattere (!!)*; ma quando si vede la manifesta preposizione dell'interesse della personale ambizione, all'interesse pubblico e la manifesta posposizione degli interessi pubblici ai personali vantaggi, allora il *carattere* non è tocco.

Ieri l'ambizione traeva a sostenere Crispi, ossia la guerra, oggi trae a deplorarla: questa è la guida, e se la costanza nel volere il medesimo fine è *carattere*, costoro che vogliono e vollero sempre la loro individuale preminenza sono veri *caratteri*.

E così sono anche gente di giudizio, perchè avere giudizio vuol dire appunto fare ad ogni occasione quello che giova.

Ma noi democratici da questa gente di *carattere e di giudizio* ci tiriamo in disparte perchè noi maledicemmo l'*istrione siciliano* che ci trasse alla guerra senza coscienza o ragione; quando ci nuoceva il farlo. E sappiamo benissimo che ora resteremo nelle condizioni di prima; ora il frutto della nostra ragione, va da sè che viene raccolto dalla gente *seria*, di *carattere* e di *giudizio*, disposta ad appoggiare un altro Crispi domani, se ciò le giovasse.

*Così va il mondo bimba mia!* e non c'è di che guastarsi il fegato: lo sapevamo prima: tutti con noi!

## Cassa di Risparmio.

Abbiamo espresso nettamente il nostro pensiero e mosse obbiettive censure all'organismo ed al funzionamento del nostro massimo istituto cittadino di credito e di risparmio.

Abbiamo lamentato che gli amministratori di esso siano anche amministratori di Banche nella città per modo che in un pugno di persone risieda l'intero movimento del credito della Provincia; abbiamo deplorato un'investita considerevole e continuata di capitali presso Banche rette dagli stessi amministratori a un tasso irrisorio di interessi, la scarsa investita in mutui, in conti correnti garantiti, in sovvenzioni su pegno, causa, dicemmo, il tasso elevato degli interessi, abbiamo dimostrato come il sistema sia diretto ad allontanare dalla Cassa di risparmio gli affari che si affollano agli sportelli delle Banche.

Sostenemmo che difficile è sempre lo sconto di cambiali se non con firme di primo ordine, magari accompagnate dall'impronta di *qualche sigillo più o meno autentico*, ed intanto si impinguano gli azionisti delle altre Banche anche col denaro del poveretto che crede di depositare il proprio risparmio al Monte di pietà, a sollievo di miserie maggiori delle sue.

Noi tutto questo non diciamo per mancanza di stima e di rispetto verso le persone che reggono l'istituto, ma per censurare un sistema che ci sembra dannoso alla economia pubblica ed esiziale agli interessi così avariati della nostra Provincia.

Per quanti sforzi di immaginazione da noi si faccia non possiamo riuscire a comprendere — e con noi molti e stimati nostri concittadini — perchè, ad esempio, non si discontino i portafogli delle Banche anzichè lasciar loro i denari in conto corrente ricavando un minimo frutto, perchè non si allarghino le operazioni di sconto onde il denaro passi direttamente dalle casse dell'Istituto a coloro che ne abbisognano senza agenti intermediari, senza Banche, le quali, sia pure inconsciamente, possono valersi di prestatori di firme, di usurai e galoppini elettorali, che tanti si librano sui miseri avanzi dei nostri commerci, delle nostre industrie, della nostra possidenza? Perchè non si aumenti l'investita in mutui ipotecari, conti correnti garantiti, sovvenzioni su pegno, prestiti agli enti morali, e così via.

Questo, ed altro di anormale che noi non arriviamo a comprendere, ha pur bisogno di essere spiegato.

Qualche cosa ci sarà pure che darà appoggio ad un indirizzo che ci sembra cotanto dannoso!

La Cassa di risparmio, per disposizione del suo statuto, assoggetta i suoi conti annuali alla approvazione del Consiglio comunale, *approvazione*, abbiamo detto e non esame, e l'abbiamo detto deliberatamente, perchè il consigliere non può esaminare nulla, egli deve, come qualunque altro buon cittadino, limitarsi alla lettura del così detto resoconto e della relazione dei revisori e poi.... su la mano. Già gettare lo spolvero, *jurare in verba magistri*, ecco la funzione più importante a cui si è ora ridotto il nostro Consiglio comunale.

Se alcuno (e ve ne fu di parte nostra) si permette di chiedere schiarimenti, di discutere l'indirizzo, dell'amministrazione, le risultanze dell'azienda, ed avviare una qualche discussione, almeno tanta quanta occorra a dare un concetto approssimativo del sistema, i solti *domini seri* si irritano, interrompono e schiacciano, con una ondata di maggioranza, l'insano che vuol con coscienza dare il suo voto.

Perchè non si vuole la discussione?

La parola può essere illimitata senza pericolo, la verità solo è formidabile mentre il falso è sempre impotente. Fuori adunque la ragione del vostro sistema.

Ma senza voler lo abbiamo seguito il corso delle idee abbandonandoci a considerazioni suggerite dall'esame obbiettivo del resoconto, esame in cui continueremo nel prossimo numero.

## Cose della Società operaia.

Siamo informati che la direzione della Società operaia ha compiuti gli studi per la Federazione delle Società operaie, per la Camera del Lavoro e per la Cassa operaia di risparmio e prestiti, temi questi svolti nel Congresso dell'11 ottobre p. p. che lasciò l'incarico di tradurre in atti i stoi voti alla nostra Società operaia.

La sollecitudine con cui la rappresentanza della Società operaia portò a termine i suoi lavori ne costituisce il più meritato elogio, e ci affida che in breve nuove istituzioni a vantaggio dei lavoratori abbiano a vedere la luce nella nostra città.

Speriamo di poter avere lo schema degli statuti che si propongono onde informarne i nostri lettori.

## L'utilità del viaggiare.

### CANZONETTA

« Io sono continuamente in giro....
« ma non vi è luogo dove non abbia
« trovato o negli esercizi pubblici, o
« nei Municipi, o in case private, il
« *Friuli*. »

*Un udinese che viaggia*

(*Friuli*, n. 251 - 24 nov. 1896).

Dovunque il guardo io giro
solo il *Friuli* vedo
solo il *Friuli* ammiro
in villa ed in città.

Egli ha le membra sparte
ed tutti gli altri fogli
e d'e si tu raccogli
in lui le novità.

Sembra un prodigio questo!
eppur si dà e si vede
tanto ch'ei prende piede
dall'Alpi fino al mar.

Negli esercizi pubblici,
nei municipi agresti
veder forse potresti
lo seggiolo mancar,

ma del *Friul* l'articolo
dove c'è un foglio trovi
che nel *Friul* ritrovi
dopo parecchi dì.

Tu lui tu leggi il *Secolo*,
il *Sole* e l'*Opinione*,
la *Sesia* e la *Ragione*,
tu leggi anche il *Cri-cri*.

*L'Udinese che viaggia*.

Per copia conforme
*La ripa Terese.*

## E il nostro deputato?

Ci scrivono:

Sarebbe forse troppa arditezza la nostra il chiedere cosa fa, come la pensa il nostro rappresentante al Parlamento? Dopo i lavori sostenuti nella passata sessione quell'energica fibra di soldato, di patriota pare siasi un po' stancato — o che forse egli si prepara a nuovi eccessi oratori, di cui già avemmo un saggio, anzi bensì ma stropitoso?

Il partito udinese che lo innalzò sugli scudi pare siasi di lui dimenticato, o per lo meno divenuto di lui noncurante — ma non siamo dimenticati noi che l'uffizio del deputato consideriamo troppo altamente per ammettere ch'esso possa trattarsi come una sinecura qualunque.

Gli scatti d'energia son belli e buoni; ma son fuochi di paglia, ad essi dovrebbe tener dietro un lavoro lento, continuo, uno studio paziente dei bisogni, delle condizioni del popolo e dei rimedi adatti a migliorarle, solo in questo modo un deputato può dire d'adempiere coscienziosamente la sua missione.

Può il nostro deputato dire altrettanto?

*Un assiduo.*

## Conferenza pubblica.

Riceviamo e pubblichiamo.

Domani nella Chiesa Evangelica in Via Mercatovecchio alle ore 17 (5 pom.) si terrà una conferenza *sull'Armenia*.

Sarà raccolto l'obolo della carità cittadina e ognuno potrà dare il suo nome a solenne protesta delle barbarie che contro un popolo di perseguitati, quotidianamente si commettono.

Che la gentile città di Udine non sia ad altre seconda.

## Per gli inondati di Latisana - S. Michele.

La nostra Società operaia generale ha pubblicato il seguente manifesto:

La Società operaia di mutuo soccorso di Latisana e S. Michele ne partecipa, che la notte del 20 ottobre p. p. il Tagliamento produsse la piena più grande del secolo e squarciò l'argine del Masato — fu sommerso il caseggiato di Gorgo e luoghi limitrofi con danni gravi per la perdita di molti animali, utensili, mobiglie, vittuarie, per la rovina della campagna e del sorgoturco tuttora pendente. — Molte povere famiglie, anche di piccoli possidenti, facienti parte di quel Sodalizio di mutuo soccorso, rimasero senza quel poco che doveva essere il sostentamento pel prossimo inverno.

A lenire tanta sciagura viene fatto appello all'obolo caritatevole degli udinesi.

Compreso dell'urgenza di un provvedimento, il Consiglio sociale ha eletto speciale Commissione, con incarico di raccogliere offerte pecuniarie per i danneggiati fratelli, ed invita la cittadinanza udinese,

ché in altre consimili circostanze ha eminentemente risposto con slancio di carità, a voler assecondare l'opera della Commissione raccoglitrice delle offerte per la rimessa di queste alla Presidenza della Società consorella di Latisana e S. Michele per un equa e sollecita erogazione ai poveri danneggiati.

Udine, 24 novembre 1896.

Il Presidente
*Pietro Scubli*

## Per Francesco Poletti.

Pubblichiamo le due prime liste di offerte per un ricordo alla memoria del prof. avv. Francesco Poletti. Noi non dubitiamo punto dell'esito splendido di questa sottoscrizione: troppo alto è nobile ne è lo scopo perchè e la cittadinanza udinese e quanti della provincia ebbero campo di conoscere ed ammirare l'Uomo che sì fortemente sentì e seguì ogni sorta di virtù, non assecondino in ogni modo questa iniziativa.

Onorare il vero merito, additarlo ad esempio è proprio d'animi civili e di retto sentire.

I Lista

Misani prof. Massimo L. 5 — Celotti dott. Fabio 5 — Comencini prof. Francesco 5 — Valentinis dott. Gualtiero 5 — Fracassetti prof. Libero 5 — Bonini cav. prof. Piero 5 — Bertaccioli avv. Mario 5 — Berghinz dott. Guido 5 — Tellini prof. Achille 5 — Capellani avv. Pietro 5 — Giussani prof. Camillo 5 — Gosetti avv. Vittorio 5 — Di Biagio Giulia 2 — Coceani avv. Pietro 5 — Accademia dei Concordi di Rovigo 3 — Marinelli dep. prof. Giovanni 5 — Borgomanero cav. dott. Luigi 5 — Tami dott. Ascanio 2 — Terenzani dott. Leonardo 2 — Measso avv. cav. Antonio 5 — Cossa comm. prof. Alfonso 10 — Heimann ing. cav. Guglielmo 5 — Tarola ing. Costante 2 — Valentinis ing. conte Lucio Emilio 2 — Scoffo ing. Giuseppe 1 — Perissutti avv. cav. Luigi 1 — Federigo Federico 1 — Dabalà dott. prof. Giuseppe, Preside del r. Liceo 5 — Manzini dott. Vincenzo 2 — Feder avv. Antonio 3 — Doretti G. B. 5 — Beorchia Nigris dott. Antonio 1 — D'Aste cav. prof. Tito 1 — Collegio Uccellis 5 — Grasselli Giuseppina, direttrice del Collegio Uccellis 2 — Ciconi-Beltrame conte cav. Giovanni 5.

Totale L. 140.

II Lista

Morpurgo dep. comm. Elio 5 — Orgnani-Martina co. Federico 2 — Locatelli ing. Alessandro 5 — Locatelli Arnaldo 2 — Marchesi prof. Marchesi 2 — Santi Emilio 2 — Antonini avv. G. B. 5 — Feruglio avv. Angelo 5 — Levi avv. Giovanni 5 — Nallino prof. cav. Giovanni 1 — Nallino prof. dott. Carlo 2 — Volpe avv. Emilio 5 — Rossi dott. Giuseppe 2 — Baldissera dott. Valentino 2 — Mantica co. Nicolò 2 — Cucavaz dott. cav. Geminiano 5 — Dorta Guglielmo 3 — Plateo avv. cav. Arnaldo 4 — Susani cav. prof. Pietro 5 — Pollis dott. avv. Antonio 5.

Totale L. 209.

N. B. — Le oblazioni devono essere indirizzate (e la forma più pratica è quella di spedire una cartolina vaglia) al Presidente del Comitato: prof. Massimo Misani, preside di questo r. Istituto Tecnico.

## Corte d'Assise.

Martedì p. v. si discuterà presso la nostra Corte d'Assise la causa per peculato e falso contro Zampol e comp. — difensori avv. Bertaccioli e Cavarzerani.

Giovedì poi incomincierà la trattazione della causa contro Melchior Cirillo di Madrisio, imputato di parricidio — difensori avv. Girardini e Driussi.

## Programma

dei pezzi che la banda del 26° fanteria suonerà domani dalle ore 15 alle 16 1|2 sotto la Loggia municipale:

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia « Amore e Patria » | Gemme |
| 2. | Mazurka « Lauretta » | Beccucci |
| 3. | Poliuto « Preghiera e cavatina » | Donizzetti |
| 4. | Waltzer « Fiori invernali » | Labitz |
| 5. | Duetto tarantela, rataplan « La forza del destino » | Verdi |
| 6. | Polka « Jou-jou » | Waldteufel |

## Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 e mezza si darà *Il disordinato*, commedia in un atto di F. Barni. *Così va il mondo bimba mia!* commedia in due atti di G. Gallina, *Sentinella all'erta!* monologo del capitano G. Polver, detto dall'attore brillante V. Bratti.

Domani: *Cartino e Marietta*, dramma in due atti di G. Salvestri, quindi la brillante commedia di R. Selvatico, *I recini da festa*.

## Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 22 al 28 novembre 1896

**Nascite**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | maschi | 14 | femmine | 11 |
| » morti | » | 1 | » | 1 |
| Esposti | » | 1 | » | — |

Totale N. 28.

**Morti a domicilio.**

Luigia Coceancigh-Brazzoni fu Michele d'anni 61 possidente — Lino Musigh di Luigi d'anni 1 e mesi 11 — nob. Antonio Del Torso fu Alessandro, d'anni 51 negoziante — Giovanni Cellini di Giacomo di giorni 8 — Giuseppe Muradori di Luigi d'anni 9 scolaro — Giuseppe Del Zotto di Geremia d'anni 48 agricoltore — Alessandro Croattini fu Luigi d'anni 48 agente di negozio — Angela Rojatti di Antonio d'anni 1 e mesi 7 — Enrica Pividori di giorni 7.

**Morti nell'Ospitale Civile.**

Giuseppe Pivetta fu Domenico d'anni 58 infermiere — Celestino Agosto di Pietro di giorni 8 — Palmira Roghin di Francesco d'anni 1.

**Morti nell'Ospizio Esposti.**

Giovanni Cinerari di mesi 5.

Totale n. 18

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

**Matrimoni.**

Domenico Ambrosio professore d'agronomia con Italia Perossini agiata.

**Pubblicazioni di matrimonio.**

Augusto Corbelli sarto con Anna Pittiliani sarta — Rolando Garzotto scrivano con Carolina Maranzana casalinga — Dante Mainardis ottonaio con Anna Saltarini Modotti setaiuola — Giuseppe Comessatti agente privato con Antonia Bidoli agiata.

## COSE D'ATTUALITÀ

— Lo sai? Hanno arrestato il comm. Favilla.

— Me ne dispiace per il prestigio delle classi dirigenti.

— Faceva scontar cambiali di comodo a degli amici nulla tenenti. Pare che ci saranno parecchi implicati.

— Ahime! Allora altri plichi!

— Si dice che Crispi non se la passi liscia.

— Povero grande vecchio romano antico!

— Giacomelli ha dichiarato d'esser certo di poter dimostrare la propria innocenza.

— Meno male!

— E lo farà mandando in galera una dozzina di veri colpevoli.

— O Dio!

— Anche il Martinez tiene lo stesso sistema.

— Un disastro dunque!

— Si comincierebbe dall'arrestare qualche consigliere comunale.

— Ah! L'autorità si disautora!

— In alcuni uffici del genio civile si scoprono irregolarità spaventose.

— Cielo!

— A Napoli si parla di somme regalate a noti uomini politici.

— Imprudenti!

— E alla stazione agraria di Palermo? Cose da ladri!

— Ah!

— Poggio, nella Società Veneta si fanno sforzi erculei per mettere in tacere delle brutte cose.

— Poveri noi!

— Se gli azionisti parlassero!.. Un imbroglio orribile!

— E quando finirà?

— Si è appena cominciato.

— Maria Vergine! C'è dell'altro?

— Bisogna domandare al comm. Breda, sui bilanci delle acciaierie di Terni.

— Ah! Sant'Antonino dei Portoghesi!

— Immagina che in uno dei ministeri, si parla di una truffa di un milione.

— Dio degli Dei!

— Si comincia col licenziare qualche grosso funzionario!

— Ah! Almeno una volta sotto il Papa...

— A proposito!... Non si è mai saputo dove vadano i denari della pensione ai soldati pontifici!..

— Anche in Vaticano?..

— E l'affare dell'obolo di San Pietro, e delle azioni del tramwais? E Monsignor Folchi?

— Ebbene?

— Oboli sfumati!

— Abbi pietà di me!

— E che diresti del libro attribuito a Baratieri, nel quale si accusa d'incesto un ex ministro della guerra?

— Non senti più?.. Che hai?

*(L'interlocutore è svenuto).*

*(Dall'Asino di Roma)*



## POSTA ECONOMICA

Sig. *Repulisti* — S. Daniele — Troppo personale; non possiamo pubblicare.

*Commissione Direttiva Circolo elettorale socialista* — Diamo semplicemente atto di aver ricevuto.




Tipografia Cooperativa Udinese.

GRESESS ANTONIO, *gerente responsabile.*


## LOTTO PUBBLICO

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

*del 28 novembre 1896.*

**75 74 14 50 85**

## Un buon testamento.

Il signor Rivieri Nicola fu Ferdinando di Noviano Arduini, defunto 18 novembre 1895 in S. Giovanni Bianco, con testamento pubblico (rogato Carlo Rho, notaio in detto Comune) ha nominato erede universale dei suoi beni il Comune di Noviano degli Arduini, inserendo però nel testamento stesso una disposizione così concepita:

*(Riproduzione testuale).*

" È fatto però obbligo al Comune erede di associare alla **Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni**, sedente in Torino, autorizzata con decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 agosto 1893, tutti e singoli i nipoti di ambo i sessi del testatario, nati e nascituri dai suoi fratelli e dalle sue sorelle, pagando per ciascuno di loro e per il periodo fissato di venti anni, oltre le tasse d'ingresso e gli accessori, una lira mensile „.

Questo testamento, mentre dimostra l'affetto che il defunto nutriva pel suo Comune e per tutti i suoi nipoti, prova altresì la stima profonda e l'entusiasmo che egli aveva per la Cassa Nazionale Pensioni e come, piuttosto che un capitale che ognuno dei suoi nipoti avrebbe potuto in breve tempo consumare, egli abbia preferito assicurare loro una discreta pensione vitalizia che nè essi nè altri potranno mai, in modo alcuno, distruggere.

A noi non rimane quindi che far voti affinchè l'ottimo esempio venga da molti imitato, ed in pari tempo consigliamo tutti i padri e madri di famiglia di ricordarsi che mediante la modesta somma L. 3 per tassa d'ammissione e L. 1,15 al mese per quota mensile, essi possono garantire a se stessi ed ai loro figli una modesta ma sicura pensione dopo venti anni di associazione.

Per le iscrizioni rivolgersi al Rappresentante ufficiale **Giuseppe Ceschiutti**, agente della ditta fratelli Tosolini, libreria via Palladio, Udine.

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 1.55 | 6.45 | D. 5.— | 7.45 |
| O. 4.45 | 8.50 | O. 5.10 | 10.15 |
| M.* 6.10 | 9.40 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.30 | 23.40 |
| O.** 17.30 | 22.27 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 2.35 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| Da Udine | A Pontebba | Da Pontebba | A Udine |
|---|---|---|---|
| D. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| O. 7.55 | 9.55 | D. 9.20 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.00 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| Da Udine | A Trieste | Da Trieste | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.30 | A. 8.25 | 11.10 |
| O. 8.01 | 11.18 | M. 9.— | 12.50 |
| M. 15.42 | 19.30 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.25 | 20.42 | M. 20.45 | 1.30 |

| Da Udine | A Portogruaro | Da Portogruaro | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.51 | 9.52 | M. 6.36 | 8.59 |
| M. 13.05 | 15.29 | O. 13.02 | 15.31 |
| O. 17.26 | 19.36 | M. 17.— | 19.43 |

**Coincidenze** — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.40 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

| Da Udine | A Cividale | Da Cividale | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.12 | 6.43 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.05 | 9.32 | M. 9.47 | 10.15 |
| M. 11.20 | 11.48 | M. 12.15 | 12.45 |
| O. 15.44 | 16.16 | O. 16.40 | 17.16 |
| M. 20.10 | 20.38 | O. 20.54 | 21.22 |

| Da Casarsa | A Spilimbergo | Da Spilimbergo | A Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

### TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

| Da Udine | A S. Daniele | Da S. Daniele | A Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.— | 9.47 | 6.45 | R. A. 8.32 |
| R. A. 11.20 | 13.10 | 11.15 | P. G. 12.40 |
| R. A. 14.50 | 16.43 | 13.50 | R. A. 15.35 |
| R. A. 18.— | 19.52 | 18.10 | P. G. 19.35 |